

# Cultura



a cura di Lino Venturini

## LETTO PER VOI

**Susanna Tamaro, I pifferai magici, Lindau, 2022, 144 pag., 13,50€**

“La salvezza della persona non dipende da nessun tipo di tecnica ma soltanto dalla forza d’animo e dal dialogo con la voce della propria coscienza. Senza anima, senza coscienza, senza consapevolezza di questa realtà che ci rende unici sulla terra, la nostra civiltà non può fare altro che seguire il destino dei topi di Hamelin che, inebetiti dal suadente motivetto, sono miseramente annegati nel fiume”. Per Susanna Tamaro i pifferai magici, come il flautista di Hamelin, sono coloro che, negli ultimi decenni, hanno incantato il mondo costringendo un numero sempre più alto di persone a seguirli, abbandonando il mondo dell’etica e le voci che ancora si levano in difesa della vita e della persona vengono ridicolizzate, tacciate di oscurantismo medievale. Viene fatto credere che la felicità non dipenda dall’aver affrontato e vinto sfide della vita, dall’essersi sacrificati in vista di un futuro migliore, ma semplicemente nel poter possedere un numero sempre più grande di cose e nel soddisfare un livello di pulsioni sempre più basso. “L’idea che il fine di ogni vita sia la felicità e che tutto sia giustificato in nome dell’amore è una delle perversioni del pensiero postmoderno, oltre che uno dei chiari sintomi della condizione più che crepuscolare del mondo occidentale”. Se non si sceglie, si è scelti. Non esiste più il bene, non esiste più il male, non esiste più il giudizio sulle nostre azioni e, anche quando queste sono efferate, siamo convinti di avere diritto all’happy end (lieto fine). Un bene senza una radice nel Bene viene spazzato via come una foglia secca al primo refolo di vento. Senza il bene, non c’è il male; senza il male, non c’è limite, e senza limite, scivoliamo inesorabilmente verso l’homo hominis lupus (l’uomo è lupo per l’uomo). “I pifferai magici. La spensierata corsa dell’umanità verso l’abisso” è una sorta di romanzo confessione che si presenta come un saggio. La triestina Susanna Tamaro, nipote di Italo Svevo, è autrice di romanzi, racconti e saggi, fra cui il bestseller mondiale “Va dove ti porta il cuore”. Con i Pifferai magici ci offre una lettura che illumina e indirizza, una lettura sapienziale dei tempi che stiamo vivendo, una sorta di guida del comportamento morale e della vita pratica. Consigliato vivamente per avere uno sguardo lucido su tanti specchietti delle allodole che stanno indirizzando l’Occidente verso l’abisso.

## LINGUA E CIVILTÀ

Accenno brevemente al “giornalismo embedded”, termine che attribuisce alla professione giornalistica la qualifica di “intruppato”, “inglobato”, di fatto direttamente dipendente rispetto al potere militare (ma in alcuni casi anche politico) che stabilisce le linee di azione e determina i vincoli. I giornalisti possono scrivere, dire, fotografare solo quello che viene permesso, ed è sostanzialmente inibito ogni spostamento non controllato. Nell’impossibilità di andare a cercare le notizie sul terreno, i giornalisti scrivono ciò che è fornito dalle conferenze stampa durante le quali, in genere alti ufficiali, riferiscono versioni istituzionali dei fatti. Il livello di manipolazione è straordinario sia nella qualità che nella quantità di notizie fornite. Nella Guerra del Golfo, la cosiddetta guerra contro il “Male”, il mondo era convinto di assistere in diretta ai lanci degli Scud e dei Patriot o all’avanzata di ipertecnologici carri armati; in realtà la maggior parte delle immagini non erano se non gli spot messi a disposizione dalle industrie degli armamenti: film di repertorio. L’uso di armi sofisticate definite quasi umanitarie nel loro essere “intelligenti” e “chirurgiche”, non poteva essere vanificato da voci contrarie e per questo lo spettacolo della devastazione e della morte doveva essere assolutamente nascosto. La realtà della quale non si dà notizia, non esiste. Fatto che puntualmente accade, come scrive Massimo Chais, rendendo invisibili ai media e all’opinione pubblica internazionale eventi drammatici e criminali, quali il massacro degli iracheni in ritirata e la pratica americana di ricoprire con carri armati Abrams e ruspe le trincee irachene, seppellendo vivi i soldati. Questi orrendi eccidi non trovarono eco sulla stampa internazionale e sui media in genere, ma solo in un ristretto gruppo di intellettuali e pacifisti, tacciati di disfattismo. Questo tipo di manipolazione, ai limiti delle spy ops (guerra psicologica) già nota e attuata nella seconda guerra mondiale, che sfrutta le informazioni a fini bellici, è utilizzata anche nelle guerre in corso nel mondo. Sono ben 59, e l’invasione russa dell’Ucraina - della quale sappiamo solo quello che il potere ha interesse e vuole farci conoscere o vedere - è solo l’ultima di un lungo elenco di conflitti che va dall’Afghanistan alla Libia, dal Myanmar allo Yemen, dall’Armenia e Azerbaigian, alla Palestina, alla Nigeria, all’Etiopia... (Continua)

## AGENDA LETTERARIA

Ricorrono cento anni dalla nascita di Raffaele La Capria (Napoli, 3 ottobre 1922 - Roma, 26 giugno 2022) scrittore, saggista, sceneggiatore e traduttore. La Capria è uno degli scrittori più importanti della letteratura italiana del ‘900. Dopo essersi laureato in giurisprudenza a Napoli nel 1947, e dopo viaggi e soggiorni in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, nel 1950 si trasferisce a Roma. Nel 1961 vince il Premio Strega per il romanzo “Ferito a morte”, il più conosciuto e amato tra i tanti scritti da La Capria. La vicenda si svolge nell’arco di undici anni, dall’estate del 1943, quando, durante un bombardamento, il protagonista Massimo De Luca incontra Carla Boursier, fino al giorno della sua partenza per Roma, nell’estate del 1954. Tra questi due momenti il racconto procede per frammenti e flash, ognuno presente e ricordato, ognuno riferito a un anno diverso: la pesca subacquea, la noia al Circolo Nautico, il pranzo a casa De Luca. Negli ultimi tre capitoli vi è una sintesi di tutti i successivi viaggi di Massimo a Napoli, città che «ti ferisce a morte o l’adoramento, o tutt’e due le cose insieme», città che si identifica con l’irraggiungibile Carla, con il mare, con i miti della giovinezza. Collabora poi alle pagine culturali del Corriere della Sera e nel 1990 è condirettore della rivista letteraria “Nuovi Argomenti”; nel 2005 conquista il Premio Viareggio per la raccolta “L’estro quotidiano”. È autore di radiodrammi Rai e co-sceneggiatore di film come “Le mani sulla città” e “Uomini contro” di Francesco Rosi e “Ferdinando e Carolina” di Lina Wertmüller. Nel 2011 gli viene assegnato il premio Alabarda d’oro alla carriera per la letteratura e nel 2012 il Premio Brancati. Nel 1966 si era sposato con Ilana Occhini, e nonostante lui amasse restare a Roma e lei prediligesse la campagna di Arezzo, dove aveva l’azienda di famiglia risalente al ‘500, non si sono mai lasciati. Non provò mai a distoglierla dal suo amore per il teatro. “Lei possiede quella rara cosa che è l’intelligenza del cuore”, disse lo scrittore della moglie quando raccontò la loro storia d’amore nel libro autobiografico “La bellezza quotidiana”. Nel mondo frivolo delle celebrità, la loro storia d’amore durata 58 anni, è una delle più belle. Nell’ultima intervista disse che il segreto per attraversare con saggezza e lucidità un secolo di storia era Amare. “La longevità è l’amore. Non voler lasciare chi ami e chi ti ama”. È morto all’età di 99 anni, a pochi mesi dal suo centenario.

**RUBRICHE 21**

**Carti Lettere**

**RUBRICA DI GRAFOLDGIA "TRA LE FESHE"**

**FIBRA DRY HOME**

6,90 € 2,90 €